



Ora per la moda arriva la ripresa «È la crescita dopo la pandemia»

Cna e Confartigianato: «Bilancio positivo per il White Milano»

IL SETTORE

MACERATA Segnali di ripresa anche per il settore tessile e moda in provincia. Dopo il White Milano, il principale salone italiano della moda donna e uomo, le associazioni di categoria riportano un quadro positivo rispetto a quello degli ultimi anni in cui la pandemia prima e la guerra poi avevano messo in ginocchio l'intero settore. Se infatti da un lato si continuano a segnalare le priorità che più preoccupano gli imprenditori, dall'altro si vuole guardare avanti con ottimismo. La resilienza e la determinazione che contraddistinguono il Maceratese, soprattutto nel lavoro, emergono anche in questo ennesimo momento di difficoltà.

Il trend

«Senza esagerare - dice Alessandro Migliore, presidente Federmoda Cna Macerata - possiamo dire che la settimana di fiere a Milano è stata molto positiva. Le aziende presenti (dalla provincia una trentina) si sono dette soddisfatte: da quelle più grandi alle più piccole. I buyers sono arrivati, non senza qualche bella sorpresa: c'erano dal Giappone, Australia, Corea. Sono stati consolidati i mercati americani, tedeschi e dell'Europa del Nord. La moda maceratese ha potuto riaffermarsi». Un risultato dovuto anche alla fine della pandemia e alla possibilità di spostarsi liberamente dall'estero per la fiera milanese.

I buyers

«Le restrizioni ridotte al minimo hanno permesso l'arrivo dei buyers che per la pandemia non erano più tornati

alla settimana milanese da diverse stagioni. Abbiamo respirato un'aria diversa dal passato dove avevamo toccato il fondo». Ma se c'è soddisfazione per l'approvvigionamento delle commesse, restano comunque forti le preoccupazioni per le oscillazioni dei prezzi di riferimento delle materie prime. «Non si sa se le imprese potranno mantenere i listini con cui oggi firmano gli ordini». Altro particolare è quello della mancanza del personale che in questo periodo incide sulla capacità di sostenere l'aumento della produzione. «Inutile prendere molti ordini se poi non si ha il personale per far fronte alle commesse». Ed è qui che secondo Migliore deve intervenire la politica «per evitare che i grandi marchi si portino via le maestranze. Bisogna tutelare la filiera e far sì che i brand noti integrino nel loro processo produttivo le aziende del territorio e non portino via il personale». C'è poi l'incertezza legata al periodo storico che necessariamente incide sul cliente finale e mette in difficoltà anche i rivenditori oggi costretti a pensare ai nuovi campionari per i quali è difficile immaginare un futuro. Su questo però vince l'ottimismo dei maceratesi. «L'incertezza incide a livello psicologico - dice Paolo Capponi, responsabile del settore moda export di Confartigianato provinciale -. Nonostante questo però le nostre aziende continuano a investire in campionari, innovazione, tecnologie

ed ecosostenibilità. È un rischio, ma i nostri imprenditori sono encomiabili sotto questo aspetto perché continuano a crederci, consapevoli che abbandonare questo tipo di prospettiva significherebbe non fare un buon servizio alla propria impresa. L'abbiglia-





mento è molto attento all'ecosostenibilità perché in questo momento è ciò che chiede il mercato. I buoni numeri che provengono dalla settimana della moda non riusciranno a coprire le perdite dovute all'assenza dei russi, ma speriamo che quanto prima questa guerra abbia fine e si riesca a riprendere anche quel mercato».

Giulia Sanricca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MIGLIORE: «AVEVAMO
TOCCATO IL FONDO,
ORA C'È UN'ARIA DIVERSA»**



Alessandro Migliore, presidente Federmoda Cna Macerata

